

La guerra partigiana al cinema con Spike Lee



Particolare della locandina de *Miracolo a Sant'Anna* (Foto: 01 Distribution)

Spike Lee fa polemica con il suo ultimo film, *Miracolo a Sant'Anna*, perché decide di parlare di un episodio della storia italiana della Seconda Guerra mondiale: il massacro di Sant'Anna di Stazzema, nell'agosto del 1944. Un pretesto per parlare dei Buffalo Soldiers che diventa che diventa una discussione sui valori fondanti del Paese. Un paragone con *Indigènes* e l'intervista a Francesco Bruni, lo sceneggiatore.

di [Andrea Giambartolomei](#). , Torino, 20 ottobre 2008

È uscito il 3 ottobre in Italia il nuovo film di Spike Lee, *Il Miracolo di Sant'Anna*, film sulla storia della 92^a Divisione Buffalo Soldiers, battaglione afroamericano impegnato sul fronte italiano durante Seconda Guerra Mondiale nell'agosto 1944. Le vicende accadano nei giorni prima della Liberazione di Firenze, quando si consumò una delle peggiori stragi naziste: il 14 agosto a Sant'Anna di Stazzema i soldati tedeschi uccisero tra 457 e 560 civili per spaventare i sostenitori di partigiani e angloamericani.



L'attrice Alexandra Maria Lara

I partigiani contro Spike Lee

Nella pellicola, ispirata dall'omonimo un romanzo di James McBride (Bur 2008), la strage avviene per il tradimento di un partigiano. Secondo la sentenza del Tribunale militare di La Spezia del 2005, le truppe naziste agirono «senza necessità e senza giustificato motivo, (...) con finalità di un'ampia operazione di rastrellamento pianificata e condotta contro i partigiani e la popolazione civile» causando «la morte di numerose persone (...) tra le quali anziani, donne e bambini (...) con crudeltà e premeditazione», vittime non ostili e ignare degli scontri tra partigiani e nazisti, come sottolinea il documento. Al contrario, la sentenza parla di «diversi cittadini italiani» volontari, provenienti dal «disciolto esercito italiano», dalla Repubblica Sociale Italiana o dalle Brigate Nere.

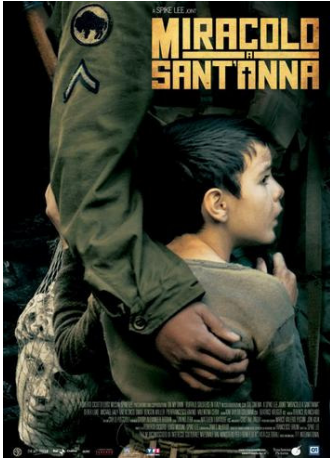


A questa mistificazione hanno risposto i membri dell'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia (Anpi) di Pietrasanta già nel novembre 2007, quando il film era in lavorazione; e poi con le critiche seguite all'anteprima del film a Firenze a fine settembre. Se McBride si è scusato durante la conferenza stampa, Lee ha dichiarato in tono poco diplomatico: «Non credo che debba chiedere scusa a nessuno. Perché questa controversia dimostra che ci sono tante questioni ancora aperte sulla vicenda, che rappresenta un capitolo della storia italiana che non è stato ancora risolto. E poi diciamo la verità: ora sono tutti dalla loro parte, ma all'epoca i partigiani non erano amati da tutti, in Italia come in Francia, perché dopo aver compiuto le loro azioni si rifugiavano in montagna lasciando i civili in balia delle rappresaglie». Il dibattito è continuato sulle colonne del quotidiano *La Repubblica*, dove Giorgio Bocca, ex partigiano, ha criticato il regista americano richiamando inoltre l'attenzione sul clima revisionista successivo alla dichiarazioni di politici di destra sui partigiani e sui repubblicani di Salò (Gianni Alemanno, sindaco di Roma, e Ignazio La Russa, Ministro della Difesa): «Chi è stato partigiano sarà "susceptibile" ma capisce che il vento è cambiato, che il rispetto e la riconoscenza ... hanno lasciato il campo alla diffamazione e alla ostilità».



Spike Lee con una locandina di propaganda dell'epoca.

Riaprire il dibattito sulla Resistenza dagli Usa



Lee ha risposto il giorno dopo: «Non sono nemico dei partigiani. Il mio discorso completo esprimeva il concetto che i partigiani non erano universalmente amati dalla popolazione italiana. Il Miracolo a Sant'Anna è un'opera di finzione ispirata a fatti storici. Per questo abbiamo inserito un cartello all'inizio del film che lo dichiara». Raggiunto telefonicamente lo storico Nicola Tranfaglia dichiara: «Per me è stato inopportuno, ma non è grave perché il regista stesso ha detto che si tratta di fiction. C'è l'aspetto positivo che le polemiche faranno parlare del film e soprattutto della storia, aprendo un dibattito». La precisazione a inizio pellicola è stata accettata dall'Anpi e il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ha posto un sigillo sulla polemica: «È un film molto intenso e drammatico ed è anche un omaggio all'Italia, alla Resistenza e alle vittime della guerra. Secondo me la Resistenza ne esce molto bene». Tuttavia le discussioni non sono destinate a chiudersi. Al Festival internazionale del Cinema di Roma (22-31 ottobre) sarà presentata la fiction tv *Il Sangue dei Vinti*, tratta dall'omonimo romanzo di Giampaolo Pansa sui crimini dei partigiani dopo il 25 aprile 1945.

Il Miracolo a Sant'Anna come Indigènes?

Nel 2006 il regista franco-algerino Rachid Bouchareb realizzò *Indigènes*, film sul ruolo dell'esercito coloniale francese composto 130mila uomini provenienti dal Maghreb e dal Senegal impegnato nella liberazione della Francia dai nazisti. Voleva ottenere un riconoscimento per l'impegno di questi soldati nella liberazione della Francia dal giogo nazista e ci riuscì: lo Stato sbloccò le loro pensioni, congelate nei primi anni Sessanta. Il film di Bouchareb riapriva una ferita aperta della Storia di Francia, soprattutto in anni in cui le rivendicazioni di coloro definiti come "issus de l'immigration" si fanno sempre più sentire. Tuttavia accese anche delle dure critiche. In Francia come in Italia, alcuni esponenti di destra ricordarono le cosiddette "marocchine", contrapponendo al film di Bouchareb *La Ciociara* di Vittorio de Sica, sulle barbarie commesse dai soldati maghrebini nella Ciociaria.